

Parte domani da Morciola la 'road map' del comitato de sì

DOMANI sera alle ore 21 al centro civico di Morciola si terrà il primo appuntamento della campagna referendaria organizzata dal Comitato del sì in vista della consultazione popolare sulla fusione dei comuni di Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo prevista l'uno e due dicembre. Le occasioni di confronto con la cittadinanza saranno diverse: oltre alla presenza del banchetto informativo durante i mercati settimanali, 17 saranno le assemblee pubbliche di cui 14 si svolgeranno nelle frazioni. Dopo Morciola la prossima settimana sempre alle ore 21 il comitato del sì sarà: giovedì 7 no-

vembre al circolo di Montefabbri; venerdì 8 novembre in via della libertà a Bottega e lunedì 11 novembre a Sant'Angelo in Lizzola.

«**OLTRE** alle informazioni — ricorda Luca Lucarini, capogruppo opposizione del consiglio colbordolese — durante le assemblee del comitato del sì, sarà possibile esprimere la propria preferenza sul nome da dare in alternativa al provvisorio Vallefoglia». La scelta dovrà ricadere nella rosa di cinque nomi scelti da una consulta di cittadini, tra cui: Montecchio-Colbordolo, Pian dei Colli, Col Sant'Angelo, Borgo Isauro.



STRADA OBBLIGATA Luca Lucarini, capogruppo minoranza consiliare appoggia il processo di fusione

RUOLI POLITICI

Lucarini: «Restano le nostre critiche alle gestioni di sinistra»

L'adesione al comitato del sì dimostra di essere trasversale... «Lo è — conferma Lucarini — la nostra condizione prescinde dalla visione partitica che naturalmente resta ben diversa da quella della maggioranza. Senza dimenticare le responsabilità riguardo al mancato sviluppo della zona di chi ha governato fino ad oggi riteniamo che nell'interesse del territorio oggi sia importante proce-

dere con la fusione».

SMENTENDO quindi il pericolo di appiattimento Gabriele Ugolini, collega di Lucarini, aggiunge: «Credo che un esempio possa servire meglio di tante parole». Prego. «Nell'era Fabi, l'ex sindaco il bilancio comunale disponeva di 250mila euro. Oggi, a seguito della condizione contabile effettivamente ingessata dal patto di stabilità, gli investimenti sono dell'ordine di 20mila euro l'anno». Insomma il ruolo della politica è talmente ridotto che o si cambia o d'immobilismo si può anche morire.

Il Resto del Carlino 03.11.2013